

Genova Semir riabbraccia il padre

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCÒ FERRARI

GENOVA. Gli ultimi secondi sembrano non finire mai: il piccolo Semir Hachemi allunga lo sguardo verso la passerella della motonave Habib. Alle sedici in punto il bambino italo-tunisino urla: «Eccolo!». I poliziotti lo fanno oltrepassare la dogana e il piccolo si lancia tra le braccia del padre Khaled. Piove e le lacrime si mischiano all'acqua. Si conclude così la vicenda di Semir, sette anni, che a Natale aveva scritto al questore di Genova, Marcello Carmeio, per chiedergli di far restare in Italia il padre, colpito da decreto di espulsione. Khaled Hachemi, 33 anni, muratore tunisino emigrato a Genova, incorso in una condanna per spaccio di una modica quantità di droga, aveva vissuto gli ultimi mesi della sua permanenza italiana da clandestino, costretto a nascondersi, a praticare il lavoro nero, a vivere una convivenza sotterranea con Antonia Andreaacchio, 39 anni, dalla quale aveva avuto Semir e con la quale presto di sposerà. Quelle sei pagine di quaderno, che avevano aperto il caso, erano il grido di dolore di un figlio costretto a separarsi dal padre. E il questore lo aveva raccolto, consigliando al padre di Semir di rispettare l'ordine di espulsione, recarsi in Tunisia e quindi ritornare a Genova per ricongiungersi alla famiglia. Ieri pomeriggio, nel porto genovese, l'epilogo della vicenda, a quasi tre mesi dalla partenza del tunisino, avvenuta il 22 gennaio scorso.

Khaled, giacca rosso scuro, cravatta, distintivo della Samp all'occhiello, confuso e sereno allo stesso tempo, racconta l'ansia della attesa, consumata nella casa dei genitori a Tunisi, il desiderio di rivedere il figlio e soprattutto le telefonate quasi quotidiane che riceveva da Genova. «Tieni la testa su» gli dicevano i funzionari della Questura che si sono adoperati per ottenere dal Ministro degli Interni in benestare per il ricongiungimento familiare. E lui ha ritrovato la speranza. «Ora mi aspetta un lavoro, un imprenditore di Arenzano ha fatto richiesta di assumermi» dice - perché sono un buon muratore, il migliore nel posare le guaine dei tetti. Il lavoro e la famiglia mi daranno la dignità che mi spetta». Il suo volto si rattrista ripercorrendo i giorni che hanno preceduto il suo esilio: «Nessuno si è preso il compito di assumermi né di prestarmi i soldi per il viaggio. Eppure i miei datori sapevano che dovevo mantenere la famiglia a Genova e aiutare i miei genitori a Tunisi. Accanto a lui, Antonia Andreaacchio tira un lungo sospiro di sollievo: «Mi aveva telefonato giovedì scorso l'ultima volta, ma un filo di dubbio mi è rimasto sino all'ultimo. Ora non posso fare altro che ringraziare il nostro figlio che ha preso l'iniziativa di rivolgersi al questore. Che cosa sarebbe stato della nostra famiglia senza la sua mossa?».

Era dalle 11,30 che Semir e la madre si aggiravano nella sala di attesa del molo Colombo, una attesa consumata a sfogliare le tappe del dramma, a ripercorrere riga per riga la sofferenza di quella lettera rivelatrice, le serate nervose nella casa di via San Bernardo e il conforto dei compagni di classe della II A, scuola elementare «Aldo Moro» di Voltri, dove una mattina Semir ha letto il suo tema che parlava di un padre che partiva e una famiglia che si divideva. «Da allora non ho più scritto lettere» dice il bambino - ma ho fatto tanti disegni. Ho disegnato una casa, mia madre alla finestra, io e papà che ritorniamo insieme». Il sogno si è avverato in una giornata uggiosa di primavera. Khaled aveva comprato un canarino giallo per Semir, ma è stato costretto a liberarlo a Tunisi dalla polizia doganale. Gli è rimasta solo la gabbietta di legno. «Anche lui ha trovato la sua libertà, come me» ha detto Khaled, stretto tra Semir e Antonia.



Il piccolo Semir Hachemi con la mamma Antonietta Andreaacchio ha riabbracciato il padre Khaled al suo arrivo a Genova

G. Fiore / Ansa

Ritrovato il corpo della ragazza scomparsa nel Foggiano

Ha lottato coi violentatori Stefania uccisa a 15 anni

NOSTRO SERVIZIO

Bimbo slavo annega in un canale nel Bresciano

Un bambino slavo di 3 anni, scomparso nelle acque di un canale irriguo alla periferia di Brescia, è stato ritrovato cadavere nel tardo pomeriggio di ieri. Il piccolo, Selver Feratovic, si era allontanato dalle rotte di un accampamento di nomadi insieme ad un cuginetto, Bekim, di 5 anni, ed aveva raggiunto il canale distante alcune centinaia di metri dall'autostrada. Selver poi è scivolato mentre giocava ed è finito in acqua. Quando l'allarme è scattato, dall'accampamento sono accorsi tre ragazzi nomadi che si sono gettati nel canale ma inutilmente. Poi il ritrovamento del corpicino senza vita, a 200 metri di distanza dal luogo dove il bimbo era caduto.

SAN SEVERO (FOGGIA). Da giorni non era più rientrata a casa, e la sua scomparsa faceva presagire il peggio. Stefania Delli Quadri, 15 anni, era sparita l'11 aprile scorso all'uscita dalla scuola. In un primo momento i genitori avevano pensato ad un ritardo, forse per trattarsi con le amiche, poi l'allarme, tanto che il padre aveva denunciato il fatto ai carabinieri. E ieri la tragica conferma di sospetti e paure che avevano affollato la mente dei genitori della ragazza: il corpo di Stefania, legato ad una sedia e con il volto riverso sul pavimento, è stato trovato in un casolare abbandonato alla periferia di San Severo, un grosso centro agricolo della provincia di Foggia. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato dai carabinieri che da giorni setacciavano la zona alla ricerca della ragazza. Dopo i primi accertamenti la tragica realtà. Stefania si era accompagnata ad alcuni uomini, forse sconosciuti, e potrebbe essere stata uccisa dopo essersi opposta ad un tentativo di violenza di gruppo.

Portata nel casolare hanno tentato di violentarla, la ragazza ha resistito, ha tentato di fuggire, e nel

tentativo di liberarsi ha violentemente battuto la testa contro una pietra, o contro un muro dell'abitazione di campagna. Tracce di sangue sono state trovate sullo stipite della porta. Accortisi che la povera ragazza era morta, gli aggressori hanno tentato di cancellare le tracce dell'orrendo omicidio in un modo barbaro: hanno legato il cadavere ad una sedia circondata di stracci e giornali e gli hanno dato fuoco. Un tentativo disperato di rendere irrinconoscibile il cadavere, ma le fiamme si sono spente poco dopo bruciando solo le corde che legavano i polsi della ragazza, dagli investigatori.

Erano amici gli uomini che l'11 aprile scorso hanno prelevato Stefania davanti alla scuola. Nel gruppo, forse, anche il fidanzatino della ragazza che ai genitori aveva sempre negato di avere un rapporto fisso, solo qualche piccolo «flirt». Il motivo della fuga da casa di un mese fa, una piccola scappatella giovanile durata solo fino a mezzanotte. I carabinieri stanno passando al setaccio tutti gli amici e le amiche di Stefania, nell'intento di ricostruire il volto delle persone che avrebbero avvicinato la ragazza all'uscita della scuola.

Il corpo della giovane è stato tra-

portato nell'obitorio dell'ospedale di Foggia per l'autopsia, ed i primi risultati hanno confermato che la ragazza è morta per un colpo alla testa. In ogni caso, è stato accertato che Stefania è morta al massimo venti ore prima dell'autopsia, mentre al primo esame il medico legale aveva ipotizzato una morte antecedente di qualche giorno.

L'11 aprile Stefania era andata a scuola regolarmente, separandosi dai genitori normalmente, come faceva ogni mattina. Nulla faceva presagire la volontà di allontanarsi, per questa ragione i genitori si sono immediatamente allarmati ed hanno denunciato la scomparsa della figlia. Del resto, quando è stata vista allontanarsi in compagnia di alcune persone, Stefania era tranquilla. Erano suoi conoscenti, quei ragazzi. Anche se le ipotesi fatte dagli investigatori sono tante. Accanto a quella della violenza carnale, quella dell'omicidio passionale, forse il gesto di un innamorato deluso. E in un primop momento si era affacciato finanche il sospetto che si potesse essere trattato di una vendetta trasversale maturata in ambienti malavitosi. Ma la povera famiglia di Stefania, il padre è bidello ed ha nove figli, non ha mai avuto rapporti con la malavita locale.

In tribunale figlia riconosce la voce del padre telefonista del sequestro Conocchiella

Mariangela: «Sì, parla papà»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

VIBO VALENZIA. Colpi di scena a raffica nel processo per il sequestro Conocchiella. Uno più drammatico dell'altro. Mariangela Vavala, figlia dell'uomo accusato di essere stato il telefonista della banda che ha sequestrato Conocchiella, ha scelto di dire la verità spalancando forse le porte dell'ergastolo al padre. Solo qualche minuto dopo l'anziana madre del dentista rapito, ha appreso dalla testimonianza del maresciallo Salvatore Urrata, che il figlio è morto: gliel'hanno ammazzato per poi murarlo in chissà quale costruzione di cemento armato. «Assassino. Maledetto» s'è messa a urlare la donna scagliandosi contro il padre di Mariangela «ti avevo promesso tutto quello che volevi per riaverlo vivo».

Signorina ha riconosciuto questa voce? «Sì. È la voce di mio padre». Mariangela Vavala per cinque volte consecutive, dopo aver ascoltato le telefonate tra il telefonista

dei sequestratori e i familiari di Conocchiella, ha confermato. Timida, impacciata, capelli nerissimi e ricci che le coprono interamente la fronte di bambina quindicenne in jeans e maglione bianco, ha risposto con precisione ogni volta che il ronzio del registratore s'è bloccato e il presidente del tribunale Giuseppe Vitale l'ha interrogata. In cinque di quelle diciannove disturbatissime telefonate, secondo Mariangela, c'è la voce del suo papà, Carlo Vavala, 42 anni, che stava proprio lì, dietro lei protetta da due donne poliziotto che non l'hanno lasciata un attimo.

Mariangela li aveva già ascoltati quei nastri in cui il padre avvertiva i suoceri di Giancarlo Conocchiella, dentista e genero del più ricco farmacista di Vibo Valenzia, apparentemente ingoiato dall'Anonima il pomeriggio del 18 aprile del 1991, che avrebbero dovuto preparare i quattrini del riscatto. «Per evi-

tare sciacalli» dice il papà di Mariangela - la parola di riconoscimento è «Odissea». Carlo Vavala, saputo che la figlia lo aveva incassato riconoscendone la voce, aveva aspramente rimproverato la ragazza quando era andata in carcere a trovarlo. Per accontentare il genitore aveva scritto una lettera negando che la voce registrata fosse quella del padre. Ma ieri ha ammesso di averlo fatto perché sollecitata dal padre e dalla sua donna Lina Costanzo, anche lei in carcere per concorso in sequestro. Mariangela non si è voluta avvalere della facoltà di non rispondere. Schiacciata dalla certezza su quella voce ha scelto di uscire dall'incubo di una storia iniziata quando lei aveva appena dodici anni.

Il momento più drammatico dell'udienza di venerdì sera è stato l'urlo di Elisabetta Piccione, madre di Giancarlo, che seguendo lo svolgimento del processo ha appreso, per la prima volta, dalla testimonianza di un maresciallo dei cara-

binieri che il figlio era stato ucciso e murato, quasi immediatamente dopo essere stato sequestrato.

Ma è stato veramente un sequestro quello di Conocchiella? Lo svolgimento del processo apre altri inquietanti scenari. Perché Conocchiella è stato ucciso quasi subito? Perché Vavala s'è messo alla ricerca di un fotografo capace di costruirgli un fotomontaggio per inviarlo ai familiari del dentista scomparso quasi che l'idea di spillare quattrini ai familiari di Conocchiella gli sia venuta solo dopo che il dentista era stato ucciso? E se le cose sono andate così, qual'è il vero motivo della feroce eliminazione di Conocchiella? Gli interrogativi, forse, saranno sciolti il prossimo 27 quando verrà a testimoniare Maria Stefania Candela, una ragazza che vive blindata in una località nascosta, cugina di Nicola Candela, sospettato di aver partecipato al sequestro Conocchiella e poi sparito come il dentista.

Dramma a Torino

Dopo il trapianto malato di Aids: s'uccide a 39 anni

TORINO. Una storia terribile, dove l'umana pietà, si mescola ad un agghiacciante vicenda di malasanità e di circostanze nerissime. Un uomo di 39 anni, abitante nel piccolo centro di Civoletto, in provincia di Torino, si è ucciso ieri, oppresso sino alla disperazione, dall'idea di morire lentamente per colpa dell'Aids. Ivano Dugos, si è tolto la vita impiccandosi all'interno del suo appartamento: non ha retto al peso di una diagnosi infuata, stilata dai medici poco più di sei mesi or sono. Ma c'è un particolare, davvero maledetto, che dà alla storia i contorni di una tragica odissea personale: l'uomo, che lascia un figlio di undici anni, aveva contratto l'infezione sette anni fa, nel 1987 in una sala operatoria di un ospedale, dopo un intervento di trapianto di midollo osseo, reso necessario in seguito ad una grave malattia.

A 3 anni dalla scomparsa di
ANNA FENOGLIO CARIOLA
il marito e le sorelle la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Torino, 17 aprile 1994

In memoria del compianto
ERNESTO BARDOTTI
e
ADELINDO CONTICELLI
le rispettive famiglie sottoscrivono per l'Unità
Firenze, 17 aprile 1994

Domani ricorre il nono anniversario della morte di

BRUNO RUSTICHELLI
dell'Unità di Base del Pds Cozzoli. La moglie, la sorella e il cognato lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Firenze, 17 aprile 1994

Nel settimo anniversario della morte del compianto

FRANCESCO BINACCHI
la moglie e le figlie, assieme al compianto della sezione del Pds di Candela, lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Pistoia, 17 aprile 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

VACANZE LIETE

ANTICIPO D'ESTATE - RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL AROS**
Week-End 25 Aprile - 1° Maggio - 2 giorni pensione completa compreso pranzo speciale di pesce 90.000 - Prenotatevi!!
Tel. 0541/720051-721276 - Speciale Giugno - Bambino gratis

Se sei un dirigente professionista e cerchi un lavoro adatto alle tue attitudini chiama il 144 11 47 02 Prontotel Via Rosellini 12 MI L. 2540 min+iva.

Prestigiosa azienda industriale veicoli sanitari e speciali livello nazionale e internazionale ricerca agenti zona monomandatari offresi alle provvigioni e rimborso spese manoscrittura dettagliano curriculum C.P. 615 - 51100 PISTOIA

Riunione Direzione Nazionale del Pds

Martedì 19 aprile alle ore 9.30

Ordine del giorno:

L'Italia dopo il voto. Per una opposizione forte e severa che costruisca un'alternativa democratica al governo delle destre

Relatore: **ACHILLE OCCHETTO**

Elezioni Europee

Relatore: **PIERO FASSINO**

A.N.P.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Milano

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
25 APRILE A MILANO

RIUNIONE STRAORDINARIA
SEZIONI A.N.P.I.

MARTEDÌ 19 APRILE ORE 15
via Pietro Mascagni, 6

Presenzierà il Presidente **ARRIGO BOLDRINI**

| | | | | | | |
|-----------------|----|----|----|----|----|------------------------------|
| BARI | 38 | 79 | 12 | 36 | 88 | X 21 X X 1 X 12 1 X 1 |
| CAGLIARI | 87 | 36 | 47 | 88 | 89 | |
| FIRENZE | 13 | 2 | 72 | 10 | 61 | LE QUOTE: ai 2 L. 80.821.000 |
| GENOVA | 51 | 54 | 72 | 68 | 37 | |
| MILANO | 44 | 69 | 32 | 82 | 43 | agli 11 L. 1.625.000 |
| NAPOLI | 26 | 53 | 24 | 78 | 61 | |
| PALERMO | 52 | 84 | 90 | 69 | 42 | ai 10 L. 184.000 |
| ROMA | 12 | 17 | 10 | 9 | 38 | |
| TORINO | 74 | 11 | 25 | 64 | 48 | |
| VENEZIA | 9 | 16 | 86 | 12 | 80 | |